

# di I sussurri Via Nizza...



a cura di

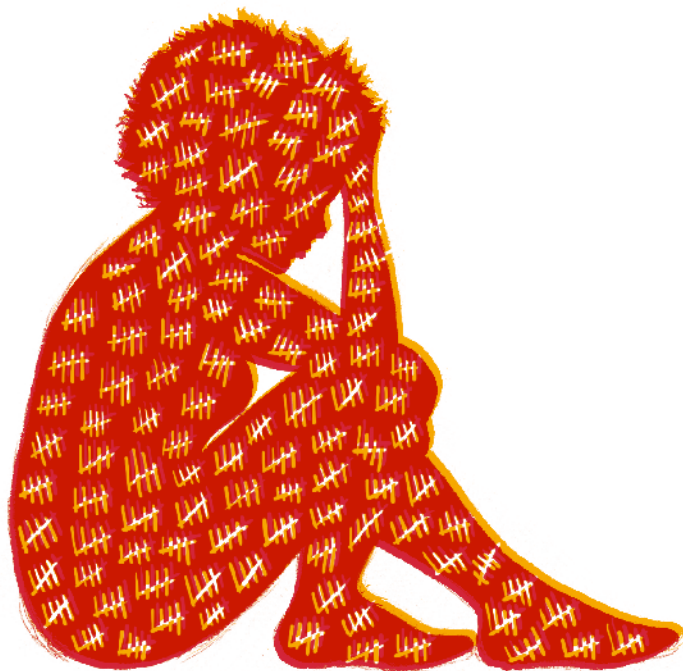
**RESET SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS**

Con la collaborazione di

**PINO ROVEREDO**



# di **I sussurri** **Via Nizza...**



a cura di

**RESET SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS**

Con la collaborazione di

**PINO ROVEREDO**

e di

**LILLI ZUMBO**

**GISELE PATRICIA DE OLIVIERA**

**A cura di:**



Società Coop. Soc. Onlus

**Testi**

Pino Roveredo

Lilli Zumbo

Gisele Patricia De Oliviera

**Progetto grafico e impaginazione**

Chiara Moretuzzo

La Collina Soc. Coop. Sociale

**Illustrazioni**

Matteo Arzon

Un progetto realizzato con il contributo di:



# I sussurri di Via Nizza...

Introduzione di Pino Roveredo	Pag. 7
Prefazione - I sussurri di Via Nizza <i>"La bela vita"</i>	
Proverbi... di legge	Pag. 10
Il cielo sbagliato...	Pag. 11
Lettera che non ho mai scritto	Pag. 12
Quella volta che...	Pag. 12
La leonessa ferita	Pag. 13
Una delle "tante volte che..."	Pag. 14
Mi scusi signore...	Pag. 15
Hola Lilli	Pag. 16
Ese tiempo ...	Pag. 17
Quisieras tener alas	Pag. 18
La pioggia	Pag. 19
L'intervista	Pag. 20
Le detenute	Pag. 22
Un saluto	Pag. 24



## PREFAZIONE

# I sussurri di Via Nizza

(Via Nizza era, molti anni fa, quella che oggi è Via Coroneo, una via antica che molti detenuti e parenti usavano e usano scrivere sulle loro lettere, cercando così di nascondere agli occhi curiosi, la destinazione delle loro scritte)

*I sussurri di Via Nizza, sono quelle voci sottili che, senza clamore e rumore, girano nei reparti stretti del castigo, a volte con gli accenti veloci della rabbia, altre con le virgole della rassegnazione, e altre ancora con i punti sospensivi e dispersivi di chi ha smarrito l'attenzione di un ascolto.*

*Voci (o sussurri) che sono state raccolte in un progetto di scrittura a cura della Cooperativa Reset, e svoltosi all'interno della Casa Circondariale di Trieste, nella sezione femminile. Progetto, iniziato e finito, senza l'imposizione didattica di titoli, temi, e calligrafie educate, ma con la libertà di liberare la parola per dare senso e fiato: all'urgenza di uno sfogo, i rumori delle sensazioni, i colori delle emozioni, le nostalgie del passato, le salite del presente, o i timori per quel futuro che si accenderà appena estinto il debito della condanna.*

*Parole per parlare, parole per scrivere, parole per raccontare gli spigoli sparsi negli stati d'animo di una carcerazione che stringe e costringe, e che per una distrazione sociale e una carenza istituzionale, spesso non rieduca e riabilita, rendendo il castigo fine a se stesso.*

*Parole potenti, capaci di scavalcare i muri, e di oltrepassare la diffidenza, concedendosi così il movimento leggero della confidenza... Parole che, con la bellezza e il rispetto di un ascolto, si sono incrociate nell'abitudine dell'incontro. Parole che hanno mosso il filo del discorso, la timidezza del sussurro, il rumore del silenzio, trasformando gli incroci nell'importanza di un racconto.*

*Incroci di fogli sparsi, pieni di calligrafie straniere, stesure incerte, congiunzioni sballiate, ma con dentro la forza di una verità spontanea, che ha poi permesso di dare un senso a questa raccolta.*

*Fogli, parole, sussurri e silenzi, che hanno concesso al sottoscritto, oltre il piacere di una conoscenza, anche la sensazione di essere entrato dentro un abbraccio senza distinzioni, ognuno con la sua dignità, ognuno col suo sbaglio, e ognuno con una voglia immensa di ribaltare le salite e di rinascere.*

Grazie a tutti.

Pino Roveredo

# "La bela vita"

(tratto dall'atto unico "La bela vita"  
di Pino Roveredo)

Ferro batte ferro e sbarra chiama sbarra:  
mettete via i deliri e conservateli per stanotte!  
La chiave ha fame di serrature e i cancelli hanno voglia di musica:  
"Sveglia, delinquenti, che è ora di scontare...".  
Tirate fuori le condanne e togliere le lancette agli orologi...  
Forza! Andare, camminare... girare sopra il rammarico e sui frammenti di catena...

Sentite...

Gente per bene, e popolo delle fedine penali pulite,  
se non avete il fisico disperato, un carattere disgraziato,  
la referenza tormentata o il talento criminale:  
no, non pensate alla galera, non vi venga mai in mente di fare i delinquenti,  
comportatevi bene e andate per la vostra strada.  
Via, non immischiatevi con quel mondo di inutili,  
non cercate storie carcerarie, perché, se non si ha l'indole alla tragedia,  
potreste fermarvi alle prime battute.  
Meglio che ognuno vada per il proprio destino e il suo mestiere:  
chi a interpretare l'angelo e chi a fare l'assassino.  
Ad esempio... siete bravi a lavorare il legno? D'accordo, fate i falegnami; avete una costitu-  
zione fragile? Bene, fate gli ammalati, vi sentite annoiati?  
Allora sposatevi e curatevi le vostra corna in santa pace.  
Siete curiosi? Beh, allora...  
È meglio che andiate a rompere i coglioni il più lontano possibile.  
No, no, non prendetela per una scortesia, è solo una raccomandazione:  
perché le frequentazioni dentro a muro bisogna lasciarle stare,  
loro, hanno così tanto da fare...

*Imparare a vivere senza vivere,  
frequentare il tempo inutile come uno sbadiglio,  
bestemmiare e abituarsi al dramma,  
qualche volta, anche... trovare il tempo di morire.*

Si, soprattutto gli incauti, bisogna che mettono molta attenzione:  
non facciano i furbi e si ricordino di guidare con la patente,



siano educati con i Pubblici Ufficiali,  
non facciano l'errore di indispettire qualche 'pentito',  
e non si sognino di assomigliare a qualche foto segnaletica,  
perché, una volta entrati all'Ufficio Matricola, non si torna più indietro.  
E allora, maledizione a voi...

*Vi segnaleranno le dita e fotograferanno in posa!*

*Vi spoglieranno e piegheranno a 'novanta'!*

*Quindi vi curioseranno dentro il buco del culo fino a farvi 'cucù' in bocca!  
Finita la vergogna, respirate a fondo e, preparatevi al peggio!  
Anche il terrore, fatelo tremare senza muoverlo, perché,  
se ve ne fate accorgere: sono cazzi vostri!...  
Diventerete il bersaglio delle bastonate al volo,  
le vittime degli scherzi più feroci...  
Vi faranno tatuare un neo sulla guancia e poi, dopo avervi fatto chinare,  
vi chiameranno: Roberta, Marisa, Giorgina... a piacere.*

Girando tra quella folla di inutili, capireste che:  
se la paura è una sensazione umana, è umana solo oltre le mura.  
La paura carceraria, invece, fa parte dell'istinto bestiale:  
lei ti cattura, ti stravolge, e, con il pretesto di un piccolo errore,  
ti stritola nell'impasto sbagliato.  
Ah, dimenticavo, casomai vi dovesse succedere, non vi venga in mente  
di tirare fuori le vostre referenze oneste,  
perché, là dentro, non conta niente il futuro... figuratevi il passato.

Perciò, gente per bene e popolo delle fedine pulite...  
Ripeto, non fatevi venire la voglia del detenuto,  
se prima, non vi siete imparentati con la disgrazia!  
Su, allora, circolare, via, via, viaaaaa... Il più lontano possibile, via!  
E allora, li vogliamo svegliare 'sti delinquenti, che è ora di scontare?...  
Mica vorranno pagare dormendo, no?  
Forza, che si comincia: Togliete le lancette e mettete in moto gli orologi...  
Tic-tac, tic-tac, tic-tac

# Proverbi... di legge

Sempre vergogna e lutto son della colpa il frutto.

La compassione è la più importante e forse l'unica legge di vita dell'umanità intera.  
*(Dostoevskij)*

Chi paga debito, acquista credito.

Amore fa amore, crudeltà fa tirannia.

Finché si è debitori, si sta in mezzo ai dolori. Chi di schiena, chi di petto, tutti abbiamo qualche difetto.

I poveri s'ammazzano, i signori s'abbracciano.

Del male altrui si guarisce, del proprio si muore.

Ruba un pezzo di legno e ti chiameranno ladro, ruba un regno e ti chiameranno duca.  
*(Proverbio cinese)*

Puoi sospettare per un solo indizio, ma cento non bastan per formar giudizio.

Chi una sola udir vuole delle campane, spesso darà udienze ingiuste e strane.

Quando Dio ci dà la farina, il diavolo ci toglie il sacco.

Dai cattivi costumi nascono le buoni leggi.

La medicina, anche se è amara, va ingoiata, per guarire.

Prigione e galera lasciano l'uomo com'era.

Soli non si sta bene neanche in Paradiso.

Chi ha perduto la speranza, non ha più nulla da perdere.

Posso resistere a tutto, tranne che alla tentazione.  
*(Oscar Wilde)*

Cavallo battuto a torto, ha diritto a tirare calci.

Quando la sfiga arriva non è mai sola, perciò preparati: 112, 113 o 118...

# Il cielo sbagliato...

Non doveva esserci stato un cielo fortunato quella notte... Rabbia e menefreghismo si sono uniti all'amore e alla passione, e tutto senza rima, senza dolcezza, procreando così il frutto della disperazione.

Che si badi bene che non sto dando giudizi, sto' solo tirando le somme di me, e che soltanto un cieco non potrebbe vedere.

Non voglio arrogarmi la presunzione di paragonarmi ai grandi "maledetti" come Jim Kurt, Jimmy, e per ultima Amy, ma anch'io a 27 anni ho fatto un overdose ma non ho avuto il loro clamore, e anche se l'avessi avuto nessuna folla si sarebbe riunita per me e nessuno mi avrebbe ricordato con una canzone. Quegli "idoli", se invece di creare i loro capolavori fossero andati a rubare come me, sicuramente invecchiati in qualche angolo, dimenticati da tutti, ignorati dal mondo.

Per quel che mi riguarda, posso dire che la galera mi ha salvato la vita, e per questo mi considero una sopravvissuta, ma alla fine non so proprio se ne è valsa la pena di essere ancora qui, qui a riempire i fogli di stronzate.

Perdonatemi lo sfogo, ma mi sono appena alzata e sono consapevole di dover vivere l'inizio di un'altra giornata sprecata.



## Lettera... che non ho mai scritto

Ciò che volevo darti era l'infinito...  
Infinito come il cielo quando si riflette sul  
mare, cambiandogli i colori.  
Era tutto per me... Era gli occhi sul mon-  
do, la carne che urla, la paura che piange, il  
cuore che pulsa, l'anima che vive.  
Una vita insieme. Mi ero preparata ad offrirti  
tutta me stessa, e tutto il mio tempo... Ti  
vedevo accanto a me, con i capelli bianchi,  
accanto a me, sul divano stretti sotto una  
coperta, a guardare il film della nostra storia.

Poi tutto è finito, la droga ha mandato in  
fumo il tempo, e io mio sono distrutta quel  
straordinario sogno infantile.  
Sapessi quante volte ti ho cercato, pensato,  
pianto... Ma tu, rigido come uno scoglio, mi  
hai lasciata da sola a sognare... la fine.

## Quella volta che...

Quella volta che... per la prima volta mi  
sono messa un ago in vena, e ho sentito un  
calore prendermi giù dai piedi e salire su per  
la schiena, la testa, il pensiero... Sì, è stato  
bellissimo, perché mi sono illusa di sentir-  
mi libera. Libera di essere me stessa, libera  
di volare, libera di esternare tutta la rabbia  
che avevo in corpo e che nessuno riusciva a  
comprendere...

Sono passati molti anni da quella prima vol-  
ta che... Oggi cosa sono? Ma soprattutto  
dove sono?.... Sono in galera! In galera dove  
ci vanno i disgraziati, o quelle come me che  
si fanno di coca, merda imbroglio...

Oggi non mi resta che sperare, sperare che  
dopo questa carcerazione io possa scrivere  
un'altra trama, una storia che inizia con...

*"Questa volta che..."*



# La leonessa ferita

Qualcosa di stupendo l'ho fatto...

Sono mamma di due bambini bellissimi, innocenti, bambini nati e voluti per amore, ed io so che ora più che mai, dovrei essere forte come una leonessa nella savana che lotta per i suoi piccoli...

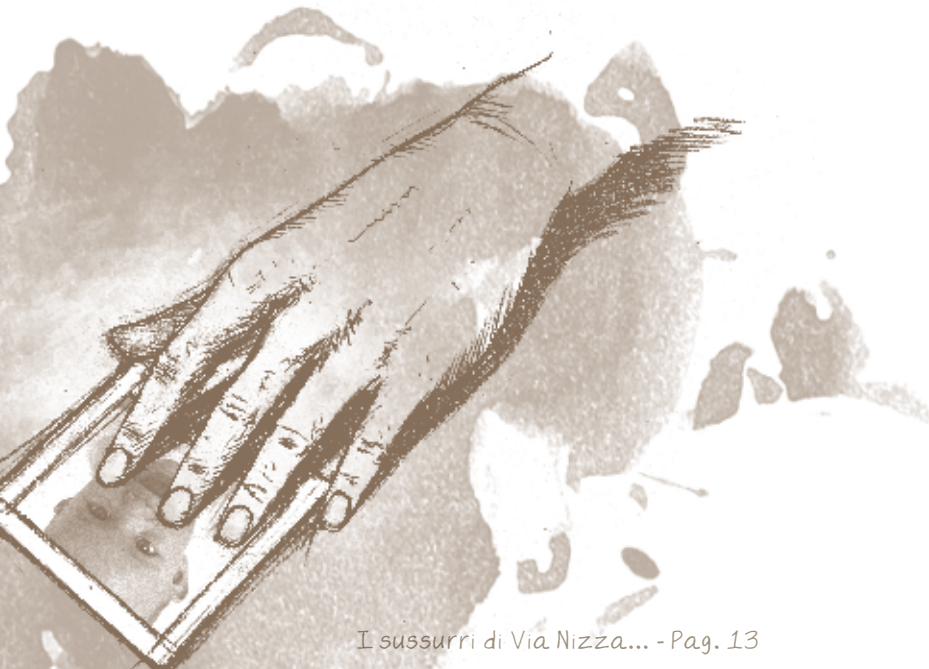
Però ho paura, paura di tante cose... Non vorrei portarli con me nel viaggio della vita per dopo trasformare quel tragitto in un incubo dove non c'è risveglio...

Io sono una che ha fallito in tutto quello che ha fatto. Fallita come donna, e ora... ANCHE COME MADRE!

A volte, per tanta disperazione e rabbia, sento un tormento in petto, come una bomba che sta per esplodere, e per distruggere tutto lo schifo che mi vive intorno.

E io cosa faccio?... Mi metto la maschera, sorrido, piango, urlo, vivo, sbaglio, sbaglio ancora, sbaglio sempre, e poi pago. Ho pagato ieri, pago adesso, pagherò domani... E vado avanti, portandomi dietro le cicatrici che segnano il corpo, ma soprattutto l'anima, e ogni tanto mi concedo il riposo illudendomi che esiste un domani migliore...

Chissà se esiste quel domani?.... Con questo dubbio vado avanti, riflettendo su un futuro che mi lascia l'incognita del: Quando esco, sarò cacciatrice o sarò preda?...



# Una delle "tante volte che..."

Quella volta che... Bell'argomento, si potrebbero raccontare tante di: "Quella volta che...", ma credo che per chiunque esista una più particolare di tutte...

Che bella quella volta che, uscita da un brutto coma, distrutta dalla vita, abbandonata un po' da tutti, anche da chi ritenevo amico... Ecco, quella volta...

Stavo morendo, e solo una persona mi ha detto: - *Stavolta abbiamo avuto paura di perderti sul serio!* -. Ed io che pensavo, giuro, che tutti pensassero che finalmente "mi ero tolta di mezzo!"

Quelle poche parole invece, per me sono state un toccasana, e mi hanno permesso di rivlutare la vita, con tutti i suoi alti e bassi, dolori e gioie, voli e cadute.

Io oggi, adoro la vita, e la adoro sia nei momenti belli, che nei momenti tristi. Un giorno qualcuno mi chiese, riferendosi al brutto episodio che mi era successo, che non si può pensare che la vita sia sempre bella, che ci sono più cose brutte che belle, e se le metti su una bilancia il male batterà sempre il bene. Io ricordo che gli risposi che, quando sei stata protagonista di un grande dolore, tendi a guardare e valutare solo il bene.

Il male disturba il pensiero. Ho perduto troppi amici e amiche, persone eccezionali, e che continuano a vivere nel mio cuore, tant'è vero che durante il coma, o come dice qualcuno l'ingresso del tunnel, mi sono incontrata con una mia grandissima Amica.

C'era un prato meraviglioso, e un'atmosfera bellissima con i colori limpidi, e poi una gran pace, sì, una grande pace... Lei, la mia Amica, portava i Rayban, e allora ricordo di averla presa in giro, perché quella marca di occhiali per noi era sempre stata "out", visto che dava troppo da polizia e company.

Lei, sorridendo e chiamandomi per nome, mi disse che non indossava nessun occhiale, e che ero io che vedevo le cose imbrogiate perché non dovevo essere lì, in quel posto, visto che non mi apparteneva.

Uscita dal coma, i medici mi hanno detto che il mio cuore si era fermato per un po', ma poi aveva ripreso a battere, trascinandomi nella vita.

Quando sono uscita, dopo pochi giorni, ho incontrato lungo la strada una colomba tutta bianca. Ora, mai e poi mai avrei pensato di prendere un'animale selvatico in mano, vista la grande fobia che ho per gli insetti e per i colombi, colombe che sbattono le ali. Però quella volta, che non era una delle tante volte qualsiasi... la storia si ribaltò e andò diversamente...

## Mi scusi signore...

Mi scusi signore se sul bus, quel giorno, le ho vomitato addosso, mi scusi se senza un briciolo di dignità, le ho gettato addosso tutta la mia vergogna...

Era domenica e dovevo andare a pranzo da un amico dato che, nel frigo, usavo tenere solo il vino. Ricordo che quel giorno presi due bus, un tragitto interminabile, e con addosso una sete da star male.

L'autista fermò la corsa per chiedermi se volevo aiuto. Aiuto? Certo, vorrei cento portate di quella bevanda che brucia, intontisce, stende il corpo. Così, sudando e tremando, mentre la gente cercava di fornirmi un soccorso, scappai dal mezzo e di corsa entrai in una Coop, dove finalmente buttai giù un litro di vino ancora prima di pagarlo.

Rammento il sollievo mentre il demonio mi entrava in corpo, e i sorsi si accompagnavano con le lacrime agl'occhi.

Mi scusi signore se le ho vomitato sui pantaloni belli della domenica, ma per me che ormai avevo perso tutte le festività, quello era solo un giorno maledetto da riempire col tormento della mia sete assurda.

Ma ora basta! Lo ammetto, ho perso, e quella sete ha vinto 1, 10, 100, 1000 a zero!

Adesso la rispetto, ma la tengo lontana, soprattutto quando si traveste da serpente e viene a tentare i miei pensieri.

Adesso è arrivato il tempo delle scuse... Perciò...

Scusa Martina, la mia creatura, che a volte ha dovuto farmi da mamma. Scusa alla mia meravigliosa famiglia perché anche quando giravo nella mia assenza, loro erano presenti.

Sì, adesso veramente basta! Mi sono vista dentro, ho sfidato lo specchio, ed è arrivato il momento di alzare la testa ed essere una donna con la "D" maiuscola!



# Hola Lilli

Espero que al recibir esta pequeña carta, te encuentres bien, quiero que sepas que no te he olvidado, por eso te envío esta carta; Para en esta decirte los momentos buenos que pasamos aquí en Trinidad. No me he olvidado de ti.

Te envío unas fotos mías bailando, para que las vea. Espero que te acuerdes de mí, como yo me acuerda de ti. Eres a parte de bonita muy especial y atractiva. Me gusta como eres, para que te vayas a mentir?

Te quiero y nunca te olvidaré.

Yoel

Un beso muy grande para ti.

## Ciao Lilli

Spero che tu stia bene quando questa piccola lettera ti raggiungerà, vorrei che tu sapessi che non ti ho dimenticata, per questo motivo ti invio questa lettera;

Per ricordarti tutti quelli bei momenti passati assieme a Trinidad.

Non mi sono dimenticata di te.

Ti invio qualche foto di me mentre ballo, così tu riesci a vedermi. Spero che tu ti ricordi di me, così come io mi ricordo di te. Non eri solo bella, eri anche molto speciale e attraente. Tu mi piaci molto, perché ti dovrei mentire?

Ti voglio bene e non ti dimenticherò.

Yoel

Un bacio grande per te.



## Ese tiempo ...

Cuando se fue mi amor se fue sin despedirse, ni un beso me dio, me puse muy triste porque me dejó con mi niña en brazos. Mi hija lo miraba con su mirada triste, como diciendo "no te balla papá, no me dejes, mami te necesita, igual mi hermanita, la que lleva mi mami in su pansita." Lloré mucho por su ausencia, pero el destino nos separo por un largo tiempo. Pero aunque estemos distanciado, nuestro amor sigue foreciendo como el primer día que nos conocimos.

## Quella volta che ...

il mio amore se né andato senza neanche salutarmi, senza neanche darmi un bacio, ero molto triste perché mi aveva lasciata con la mia bambina tra le braccia. Mia figlia lo guardava con il suo sguardo triste, come per dire "non te ne andare papà, non mi lasciare, la mamma ha bisogno di te, anche la mia sorellina ha bisogno di te, la sorellina che mamma porta ancora nella sua pancia."

Ho pianto molto a causa della sua assenza ma il destino ci ha separato per un lungo tempo. Però nonostante la distanza, il nostro amore segue dando i suoi frutti come nel primo giorno in cui ci siamo conosciuti.



# Quisieras tener alas

Quisieras tener alas para salir de aquí, porque el amor mas hermoso me llama dentro de mi: mis hijos. Podría imaginar a volar de este infierno, pero me faltan las alas para poder volar. Yo quisiera tener alas y volar, volar donde nadie me encuentre, porque mi corazón solo piensa en mis amor que se encuentra fuera de aquí.

Cuando cierro los ojos y pienso en ti, pienso en tus caricias que me hizo sentir y vivir, vivir sin amor no es igual porque la llama del amor es lo que te alluda a superar todos los males. Hay un vinculo diverso entre el amor y la pasión. En el vinculo del amor se siente mi corazón y cuando palpita me gusta ver a la persona que está cerca de mí y me abraza y así siento temblar o vibrar.

## Vorrei avere le ali

Vorrei avere le ali per uscire di qui perché dentro di me il più bello amore mi chiama: i miei figli.

Potrei immaginare di volare via da questo inferno ma, mi mancano le ali per potere volare.

Io vorrei avere le ali e volare, volare dove nessuno mi trovi: perché il mio cuore solitario pensa nel mio amore che si trova fuori da qui.

Quando chiudo gli occhi e penso a te, penso a le tue carezze che mi facevano sentire e vivere; viver senza l'amore non è uguale perché la fiamma dell'amore è ciò che ci aiuta a superare tutto il male.

C'è un legame diverso tra l'amore e la passione.

Il mio cuore si sente nel vincolo del amore e quando palpita mi piace vedere la persona che mi sta vicino e che mi abbraccia e così si sente il cuore scuotere o vibrare.



# La pioggia

Era tanto che una goccia  
non baciava le mie labbra,  
ed era tanto che soffriva,  
la mia terra, senza acqua.

Una mattina presto,  
un 23 di maggio,  
sei scesa giù all'improvviso  
per augurarmi "Buon viaggio".

Sei scesa accarezzandomi i capelli,  
calma, calda, abbondante.  
Tu sei essenza, tu sei esistenza,  
di noi tutti, e delle nostre piante.

Quando ho lasciato la mia terra,  
lasciandomi alle spalle i fiori e gli amori,  
tu, come una gemella,  
mi sei sempre stata accanto.

Di notte e di giorno,  
abbiamo viaggiato insieme.  
Io adesso mi sono fermata,  
qualcuno ha tolto i miei piedi e le tue gocce.

Il mio posto non è qui,  
è altrove, oltre il mare.  
Ma un giorno scapperò,  
e succederà che il sole bacerà  
la mia libertà, bacerà la tua danza...

...e insieme, avremo riconquistato l'amore.

# L'intervista

## TI RICORDI LA PRIMA VOLTA IN CARCERE?

Ero smarrita, persa, vuota, terrorizzata... Era estate e ricordo i brividi di freddo, e poi le lacrime, tante lacrime per quello che avevo lasciato fuori. Poi c'è l'episodio di una mia amica, che mi consigliò come muovermi tra le detenute. Misi una lametta sotto la lingua per difendermi dalle eventuali violenze...

## CHE DIFFERENZA C'È TRA DETENUTO E DETENUTA?

I maschi sono più solidali, meno invidiosi, noi invece siamo più problematiche, piene di conflitti personali e per questo meno pronte all'aiuto. Forse è proprio per questo che, nell'ambito carcerario ci riservano molto meno rispetto di quello che è riservato agli uomini.

Poi c'è l'aspetto culturale. Nella società, più dell'uomo, la donna detenuta viene giudicata male, perché lei nell'immaginario interpreta la parte della sposa, della madre, e il carcere è un luogo assolutamente indegno. Noi fuori, dobbiamo pagare il marchio di una sporcizia che dura da levare o lavare.

Io ad esempio ho un figlio di sei anni, devo scontare ancora quattro anni, così quando esco ne avrà dieci... Quasi, quasi, vorrei che mi dimenticasse, chissà, forse crescerà meglio, forse, spero, farà una vita diversa dalla mia...

## QUAL È IL MOMENTO PEGGIORE DELLA GIORNATA?

La mattina, perché ti svegli dentro una cella sbarrata e nel tormento delle serrature, e realizzi che è arrivata un'altra giornata da vivere, pagare, scontare... A tavola, perché ognuno ha i suoi tempi, perché tutte cerchiamo un momento familiare che non troviamo, e i visi che circondano il tuo cibo, non hanno niente a che fare col bene che hai lasciato a casa. Poi la notte, l'insonnia, il tormento, e tutto un esercito di ricordi, pensieri, che vanno, vengono, colpiscono, uccidono... Insomma, il momento peggiore dura tutto il giorno, tutti i giorni...

## COME LO IMMAGINERESTI TU UN CARCERE?

Lo immagino aperto, e pieno di attività ricreative, affinché le ore non durino secoli. Hai mai provato a contare un giorno? Sono ottanta seimila quattrocento secondi. E' peggio dell'eternità. Metterei anche un'attività culturale, per poter così liberare la mente dall'intrigo dei deliri. E poi farei lavorare tutte le compagne per fare sì che si possano mantenere da sole,

e magari imparare un mestiere per potersi inserire una volta toccata la libertà. Insomma un posto dove l'intrigo della rabbia non disturbi i tuoi pensieri per... ottanta seimila quattrocento secondi al giorno!

## **SE TORNASSI INDIETRO?**

Ma perché, tu pensi che si possa tornare indietro? E per fare cosa, per rincontrare il tuo destino che magari ha già scritto e stabilito il tuo futuro. Guarda che noi non siamo delinquenti per passatempo, ma spesso perché siamo state costrette a vivere un'infanzia distratta e piena di ferite. Comunque no, non tornerei indietro, il mio vissuto "sbagliato" oggi mi serve per capire gli inciampi ed errori fatti, e andare avanti a vivere col passo sicuro di chi non cade... Senti, ma tu la conosci la storia del "Se"?...

## **NO!**

Se fossi, se andassi, se avessi... erano tre fessi! Chiaro?

## **CHIARO, CHIARO...**

# Le detenute

**1 DONNA:** (*DESTRA*) Sezione femminile! Disperazione numero 4453! Primo piano, quarta cella, con la branda messa in terza, e con dentro...

**2 DONNA:** (*DESTRA*) Sei compagne senza passo! Dodici passi mossi a turno! Duecento sigarette al giorno! Una bronchite al mese, e una tosse senza pace che ti disturba il sonno!...

**1 DONNA:** Sei compagne con le unghie infilate dentro l'urlo! Sei compagne con lo schiaffo per tenersi vivo il cuore! Sei compagne affogate dentro sogni senza storia, e dentro un mare di singhiozzi ammalati di memoria!

**2 DONNA:** Disperazione disperata numero 3124! Disperazione giudicata, pregiudicata, reclusa, detenuta e carcerata!

**1 DONNA:** Disperazione puttana e puttanona, ladra e ladrona, spacciatrice e truffatrice, e poi disperazione napoletana, triestina, zingara, bulgara, africana, comunque, sempre puttana!

**2 DONNA:** Prigioniera politica, senza politica, laica, cattolica, islamica e "senzadio"! Prigioniera da ferire, spogliare, palpare, umiliare, piegare...

**1 DONNA:** PRIGIONIERA GAMBE LARGHEEE!!!...

**2 DONNA:** PRIGIONIERA GAMBE STRETTEEE!!!

**1 DONNA:** PRIGIONIERA AMORE MIOOOO!!!

FINE RUMORE POSATE

**2 DONNA:** (*Lenta*) Stanotte... per calmarmi un brivido senza pace, Gabriella mi ha accarezzato i capelli e mi ha baciato il seno, ed io, chiudendo gl'occhi, ho baciato la sua bocca pensando all'amore mio...

**1 DONNA:** Siamo donne, e per vivere abbiamo bisogno d'amare! Amore mio, amore tuo, amore tutti quanti...

**2 DONNA:** Siamo donne, poi anche mogli, amanti, amiche, fidanzate, sorelle, e per un imbroglio genetico abbiamo assolutamente bisogno di piangere qualcuno!

**1 DONNA:** Siamo donne, e spesso siamo anche madri, madri ansiose, timorose, tormentate, e dentro le vene ci gira l'urgenza impellente di abbracciare il nostro frutto...

**2 DONNA:** (*Lenta*) Li dovrete vedere, i figli delle carceri, come sgambettano tra le serrature, come si adeguano alle regole, e come s'infilano nei piccoli sguardi l'abitudine rigata delle sbarre!

**1 DONNA:** Li dovrete vedere i figli delle carceri, dentro stanze grandi come celle, con corse lunghe come un "braccio", e con domicili che inflessibili scadono a...

**2 DONNA:** TRE ANNI E UN MINUTO!...

**1 DONNA:** PORTARE VIA IL BAMBINO! NOOOO....

Andrea esce...

**2 DONNA:** A tre anni e due minuti... i bambini vengono staccati dal grembo e poi trasportati oltre il rumore del diavolo, negli spazi ubriachi della libertà, mentre, una sciagura materna, dovrà scontare il dolore di vederli crescere... dalla parte opposta del muro! (*Agitando la mano*) Ciao creatura mia, ciao, ciao...

**1 DONNA:** (*Agitando la mano*) Ciao bambino! Ciao, ciao...

**2 DONNA:** Mi raccomando, copritelo bene, che è ancora tanto delicato! Mettete lo zucchero sulle mele, che così le mangia più volentieri! E non dimenticare la canzone, che se no non si addormenta... Ciao, ciao...

**2 DONNA:** Ciao Tesoro santo, e non piangere, che mamma arriva presto, presto... Un bacio, grande, grande...

# Un saluto

*Un saluto, un abbraccio, un bacio...  
A presto, ci vediamo, mi raccomando!  
Io ti scrivo, tu scrivi, scriviamoci...  
Va bene tutto, anche la bugia!  
Io ti penso, tu pensami, pensiamoci...*

*Tu, marito, compagno, bene mio, creatura santa... figlio MALEDETTO...  
Che ti sei fatto mettere un muro dentro l'affetto,  
e ti sei trattenuto la parte dolce del mio cuore amante.  
Tu, maledetto, che mi sbatti in faccia questo muro vigliacco,  
e che ogni volta devo scavalcare con l'affanno del dolore,  
e poi abbandonare come si abbandona la processione del morto.  
Tu, mille volte maledetto e mille volte ingrato...  
Tu, che ti sei fatto imbrogliare e poi castrare un bene,  
dimmi... DIMMI... Quanto rimpianto devo ancora scontare?...  
Tu, maledetto come un bene che non si può frequentare,  
un bene atroce che si fa visitare solo con il consenso giudiziario,  
ti prego, ti scongiuro... il cuore: non chiuderlo...  
Non lasciare fuori questa mia grande voglia di non dimenticarti...*

*Un saluto, un abbraccio, un bacio...  
A presto, ci vediamo, mi raccomando!  
Io ti scrivo, tu scrivi, scriviamoci...  
Va bene tutto, anche la bugia!  
Io ti penso, tu pensami, pensiamoci... (a sfumare...)*





**Il laboratorio di scrittura parlata e la relativa pubblicazione sono stati realizzati fra maggio e settembre 2013 all'interno della sezione femminile della casa circondariale di Trieste nell'ambito del progetto denominato RE.ACT. (Acting for Re-integration) – Network sociale su base territoriale per il contrasto all'esclusione di soggetti sottoposti a provvedimenti giudiziari finanziato dal Comune di Trieste - ente Capofila del tavolo di concertazione interenti fra gli Ambiti del territorio provinciale, U.E.P.E. e U.S.S.M. di Trieste - per la realizzazione di interventi rivolti a persone a rischio di esclusione sociale, con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia ai sensi del DPRReg. 0146/2012.**

Si ringraziano tutte le donne che hanno reso possibile il progetto e il personale della casa circondariale di Trieste.

Stampato nel mese di settembre 2013 presso  
Pixartprinting Srl - Quarto d'Altino (VE)







comune di trieste

